

## LA FUGA

di Michèle Campi

«Natalya svegliati !

Ma Natalya sogna... gioca a nascondino con sua sorella nella foresta. Si é arrampicata su un albero a cavallo su un ramo, in modo che posso vedere tutto: Sofya la sorellina che la cerca e in lontananza, i suoi genitori che stanno camminando su un sentiero mano nella mano.

E una bella mattina di febbraio fresca ma soleggiata. Tutto è silenzioso calmo. Una domenica felice come tante altre.

«Natalya alzati è l'ora!»

Natalya esce del suo bel sonno con difficoltà. Apre gli occhi e si dice: vado a mangiare la Kashe della colazione. Come tutte le mattine la nonna l'ha preparata per me. E sempre buona per cominciare la giornata.

Ma allo stesso tempo, sente un odore insolito e si rende conto che la sua sorella dorme nella camera nel letto accanto al suo, suoi capelli biondi sparsi sul cuscino.

Ma che succede? queste due informazioni olfattiva e visiva non sono normali!!

Adesso, è ben sveglia e dalla finestra a sinistra lei può intravedere la «tour eiffel» maestosa e bella.

Allora, improvvisamente, Natalya si ricorda.

Natalya non è nella sua khata ma in un appartamento al ventesimo piano d'una torre. Tutto è chiaro non è più a Kiev ma a Parigi e la torre dove vive si chiama: »prélude«.

Per fare attenuare la sua tristezza al loro arrivo suo padre gli aveva detto: «Prélude è una bella parola, vuole dire l'inizio di qualcosa e sono sicuro che sarà qualcosa di meglio per noi!»

L'odore ormai l'ha identificato è quello del caffè che viene dalla cucina dove si trovano i suoi.

Olga la mamma sta dicendo «Buona giornata» a suo padre partendo per il lavoro.

Pavlo a Kiev era un dentista famoso. Olga una pittrice che cominciava a essere conosciuta per suoi ritratti romantici.

Ormai Pavlo lavora come sostituto in uno studio dentistico grazie al comitato di accoglienza che li aveva aiutati all'arrivo a Parigi dopo un lungo e faticoso viaggio (E molto fortunato di potere fare ancora suo mestiere) Tutti erano esausti!

Olga per il momento, non dipinge più dice che non è possibile per lei riprendere la pittura. Troppa di tristezza, di malinconia...

Sono passati due mesi da questo momento che significava Libertà ma anche ansia.

E come tutte le mattine Natalya ha l'impressione d'aver un peso sulle spalle, il peso del suo paese lontano e amato e di Natacha la sua amica perduta.

Questa mattina particolarmente vede il nero.

Ma, dopo aver fatto la doccia, beve rapidamente il caffè con latte, mangia due biscotti, prende la sua cartella; un bacio alla mamma e alla nonna e se ne va. La scuola non è lontana a pochi passi, si trova ai piedi di un'altra torre.

Durante il cammino pensa ancora a Natacha. Lei viveva al primo piano d'un piccolo edificio vicino alla casa sua. Natalya era fortunata d'abitare nella questa casa di legno ce ne rimaneva poco nella strada. Erano le tracce del passato nel questo quartiere storico.

Ogni mattina Natacha entrava nel giardino per cercarla e dopo rotolano giù la discesa di santo André spensierate e gioiose verso la kontrakstova ploscha, loro scuola si trovava accanto alla piazza.

Alla fine della giornata facevano spesso una passeggiata sulle rive del fiume Dniepr, osservano le barche, chiacchierano molto! poi rientrano per la merenda.

Le giornate sembravano essere sempre così semplice e tranquille. Quando Natalya è partita da Podil non ha potuto dire addio alla sua cara amica e questo è un rimpianto, una dolore. Non sa dov'è lei. Natacha è rimasta a kiev? È fuggita? Tutte queste domande sono senza riposte. È un tormento in più.

Adesso vede la scuola della Francia...

Quando è arrivata il primo giorno la maestra le aveva chiesto se voleva parlare del suo viaggio. Ma era troppo doloroso. Le viene in mente una combinazione di immagini e emozione forte.

Lei non voleva dividerle con gli altri bambini che la guardavano con una miscela di compassione e curiosità.

Come raccontare questo giorno dove il suo padre era rientrato a casa nella pomeriggio precipitosamente dopo aver saputo che l'esercito russo aveva invaso il paese ?

La commozione, la stupore, la rabbia, la paura e finalmente la decisione di prendere la macchina con qualche valigie e di fuggire. Erano partiti con la rumore lontana delle bombe che li spaventavano. Come narrare l'infinito viaggio da luogo a luogo d'un paese all'altro? Il passaggio della frontiera il primo in Polonia con sollievo ma nello stesso tempo il primo passo verso l'ignoto.

Poi la lunga successione d'autostrade, di pedaggi, di stazioni servizio per fare benzina e fermarsi un poco. Le pranzi al sacco, le notti negli alberghi senza dormire bene...

In fine l'arrivo a Parigi con unicamente l'indirizzo del comitato d'accoglienza. L'impressione d'essere oppressi dal traffico, della folla sui marciapiedi, perduti nella gigantesca città.

A poco a poco la vita riprese lentamente il suo corso. Natalya ha cominciato a imparare alcune parole in francese per comunicare più particolarmente con la sua nuova amica Louise che l'aspetta davanti il portone della scuola. Natalya si ricorda l'inizio della l'ora amicizia.

È stata Louise a fare il primo passo.

Natalya si era seduta ai piedi di un albero raggomitolata. «buongiorno gli aveva detto,mi chiamo Louise» E per fargli capire le parole aveva indicato Natalya con il dito:

«Tu Natalya, io Louise».Poi si è seduta tranquillamente accanto a lei e sono rimaste qui a guardare gli altri bambini giocare, gridare e ridere

E nella sua presenza rassicurante aveva trovato conforto e forza per affrontare gli altri.

«Ti gira male oggi?» Louise era sensibile e in'ascolta di Natalya ha capito che lei si gira storto. Ma come spesso Natalya non risponde. Allora silenziose entrarono nel cortile nel rumore gioioso degli altri bambini. Adesso era l'ora di mettersi in fila per andare al primo piano nella loro classe. Come tutte le mattine la maestra scrive il giorno sulla lavagna : Venerdì 6 Maggio 2022, poi si gira e dice : «Oggi è una giornata un po particolare, prima di cominciare a lavorare dobbiamo fare qualcosa di molto importante». Poi, alzò lo mano destro verso gli alunni e Louise cominciò a cantare: «Z dnem narodjenna»

E tutti gli altri « Z dnem narodjenna,joyeux anniversaire Natalya, tanti auguri a te !»

Alla fine della canzone, la maestra aggiunse: «Cara Natalya, speriamo tutti che può tornare presto nel tuo paese in pace.»

Natalya era molto commossa di questa gentile attenzione.

E così Questa mattina che aveva cominciato pesante come il piombo si continua leggere come una piuma che vola verso il cielo della speranza.